

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE

XXIX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirti del perdono
nella casa della tua gioia.*

*Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare lo splendore
del tuo volto.*

*Viviamo in Te,
o Soffio di carità,
sorgente viva nei nostri cuori,
acqua che mormora incessante:*

*«Vieni verso il Padre
che ti attende!».*

*Sei trasparenza di un amore
che sostiene il cosmo,
in noi presenza
della Pasqua del Signore,
grido che anela sempre
al suo ritorno!*

Salmo CF. SAL 70 (71)

In te, Signore,
mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.
Per la tua giustizia,
liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio
e salvami.

Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe
e mia forza tu sei!
Mio Dio, liberami
dalle mani del malvagio,
dal pugno dell'uomo violento
e perverso.

Sei tu, mio Signore,
la mia speranza,
la mia fiducia, Signore,
fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai
fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre
sei tu il mio sostegno:
a te la mia lode senza fine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più» (Lc 12,48).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **La tua salvezza sia la nostra gioia!**

- Rendici vigilanti nell'attesa del tuo ritorno.
- Donaci di conoscere il tuo volere e di viverlo con amore.
- Tu che ci hai affidato molto, rendici capaci di darti molto di più.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16 (17),6.8

Io ti invoco, mio Dio: dammi risposta,
rivolgi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera.
Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi,
proteggimi all'ombra delle tue ali.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EF 3,2-12

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ²penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: ³per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero, di cui vi ho già scritto brevemente. ⁴Leggendo ciò che ho scritto, potete rendervi conto della comprensione che io ho del mistero di Cristo. ⁵Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: ⁶che le genti sono

chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo, ⁷del quale io sono divenuto ministro secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata concessa secondo l'efficacia della sua potenza.

⁸A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo ⁹e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo, ¹⁰affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, ¹¹secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, ¹²nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1s 12,2-6

Rit. **Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.**

²Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza. **Rit.**

³Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.

⁴Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.

⁶Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 24,42A.44

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 12,39-48

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁹«Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁰Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

⁴¹Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

⁴²Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? ⁴³Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. ⁴⁴Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.

⁴⁵Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, ⁴⁶il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. ⁴⁷Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; ⁴⁸quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Donaci, o Padre, di accostarci degnamente al tuo altare perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 32 (33),18-19

Gli occhi del Signore sono su quanti lo temono,
su quanti sperano nella sua grazia,
per salvare la loro vita dalla morte,
per farli sopravvivere in tempo di fame.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, questa celebrazione eucaristica, che ci ha fatto pregustare le realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente e ci confermi nella speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Mi(ni)stero

Per convincerci che la manifestazione del Regno, in noi e nella storia, val bene qualunque attesa, il Signore Gesù non trova sconveniente paragonare la sua futura venuta a quella di un ladro che, nel cuore della notte, si introduce in casa altrui per saccheggiarla. L'apparente inopportunità del paragone viene persino rafforzata con un invito a compiere uno speciale sforzo di comprensione per afferrare la potenza simbolica che l'immagine del furto notturno intende comunicare: «Cercate di capire questo:

se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa» (Lc 12,39).

La grande «libertà» (Ef 3,12) con cui Gesù accosta la sua figura a quella di un ladro qualunque è, in realtà, una provocazione a verificare seriamente quale rapporto stiamo vivendo con le cose e con gli altri. La riflessione dell'apostolo Paolo è un invito a comprendere quanto la conoscenza del «mistero» (3,3) di Dio – della sua venuta e di ogni suo ritorno nella storia – non possa prescindere da quel «ministero» (3,2) di fraternità e di servizio a cui ogni giorno dobbiamo offrire il nostro assenso con fedeltà e creatività. Ciò, però, diventa possibile nella misura in cui compiamo il nostro quotidiano esodo dalla paura di essere all'improvviso defraudati di quanto abbiamo, faticosamente, accumulato o conquistato. Percepriamo Dio come un ladro nella misura in cui perdiamo la coscienza di quanto ogni cosa che abbiamo e tutto ciò che siamo, in fondo, siano il suo incessante donarsi a noi e a tutti. E, soprattutto, dimentichiamo che il più bel gesto di fiducia che Dio compie nei nostri confronti non è soltanto quello di affidare i suoi beni alle nostre mani, ma soprattutto di chiederci di saperli amministrare al suo posto: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito?» (Lc 12,42).

A ciascuno di noi, giorno per giorno, è chiesto – e «sarà chiesto» (12,48) – di saper rispondere a questa cruciale domanda con la

sua stessa vita, senza inutili protagonismi, ma anche senza pericolose e ambigue forme di irresponsabilità. Ancora una volta, attraverso il linguaggio delle parabole, il Signore Gesù ci mette di fronte all'avventura e alla necessità di non ridurre mai il nostro impegno a quello di semplici amministratori di cose altrui, che timbrano il cartellino o – in rari momenti di generosità – fanno anche qualche straordinario. Il discepolo è colui che attende e vive da innamorato l'incontro con ogni cosa e l'attesa di ogni futuro evento. È l'uomo libero soprattutto da se stesso e dalle proprie tristi passioni, che ha imparato a non darsi il diritto di guardare le cose dall'alto in basso o di godere in solitudine dei beni della vita. È colui che, come Paolo, ha ormai scoperto il mistero di Cristo, il quale non verrà mai come un ladro perché, in realtà, viene sempre come uno sposo, con un mazzo di fiori in mano. È discepolo chi attende la sua manifestazione con umile gioia, con inconsapevole trepidazione e con un cuore grato e inclusivo, fiducioso che «le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo» (Ef 3,6). Questo stupore di fronte al disegno della «grazia di Dio» (3,2) è autentico nella misura in cui si traduce non in forme di disimpegno ma di incontenibile slancio verso gli altri, destinatari di un meraviglioso vangelo: «annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo» (3,8-9).

Signore Gesù, la tua parola penetra nelle paure più profonde: sì, l'irruzione della vita degli altri nella nostra ci spaventa, il tuo tenace richiamo a distribuire con le nostre mani i tuoi doni non riesce a strapparci il timore di perderli. Non permettere che restiamo fuori dal tuo mistero d'amore, fa' che ce lo lasciamo schiudere dall'incontro con i fratelli.